

SPOLETO

La mostra "Percorsi nel moderno e nel contemporaneo, Ferruzzi per l'arte", che è stata presentata in occasione del "Festival dei due mondi" di Spoleto, ricopre unitariamente la storia di tutte le operazioni effettuate dal Gruppo Ferruzzi in campo artistico. Nella mostra sono presentati da un lato i bozzetti di studio elaborati dagli artisti nel corso delle diverse occasioni d'intervento loro affidate, affiancati, in alcuni casi, da una documentazione fotografica delle opere già messe in posa, e dall'altro gli interventi di grande impatto visivo portati avanti dal Gruppo Ferruzzi in vari campi quale l'immagine grafica, l'immagine fotografica e il restauro architettonico.

La prima stazione ospita la scultura [Burri, Sordini, Ceroli, Folci, Pomodoro, Uncini, Lorenzetti e Carrino].

La seconda ospita gli studi delle opere a carattere più figurativo, per cicli di grande dimensione, come quelli di Cantafora, Di Stasio, Gandolfi e Passi. Nella successiva stazione, in funzione di ricordo, sono esposti gli interventi nel campo della grafica e della scenografia. Nella quarta le opere di D'Elia, Lisi e Montessori, come diverse esemplificazioni dell'astrattismo. Nell'ultimo spazio espositivo sono raccolti i materiali che riguardano tutte le opere che hanno carattere concettuale e di riflessione teorica tra progetto e "costruzione d'immagine" [Pardi, Sadich, Purini, Boetti e Perilli].

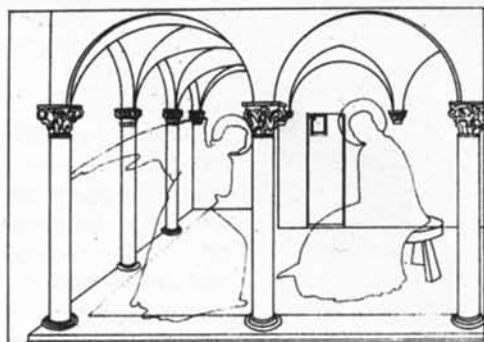
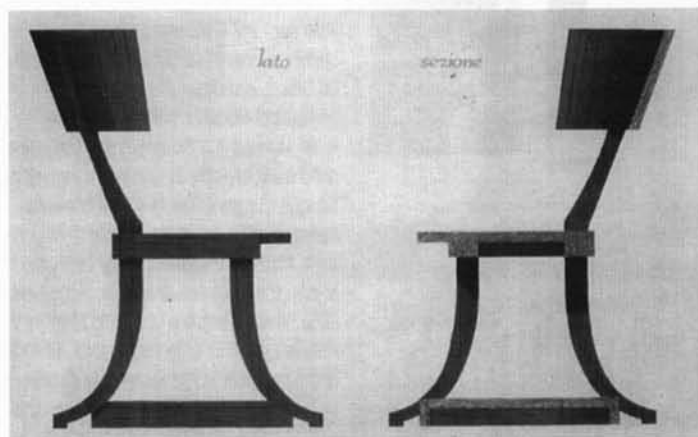
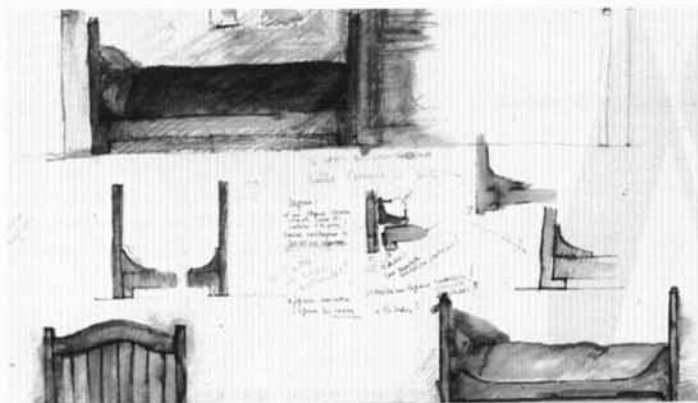
XXXIV Festival dei due mondi
con il Patrocinio del Comune di Spoleto

Un progetto AAM/

Architettura Arte Moderna - Roma

Terrazza FRAU, Spoleto 26 giugno - 14 luglio

Percorsi nel Moderno
e nel contemporaneo
FERRUZZI per l'Arte



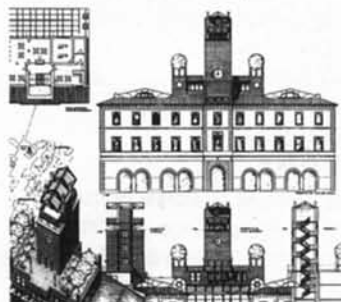
In alto, schizzi preliminari del progetto di riedizione della Camera di Van Gogh [a cura di Pino Scaglione], al centro, disegno della sedia da un quadro di David, i littori portano a Bruto le

salmi dei figli", [a cura di Francesco Moschini e Stefano Cassio] in basso, disegno per "L'attesa", riedizione dell'Annunciazione del Beato Angelico [a cura di Nicola Pagliara].

TERNI

Nel 1987 l'Assessorato alla Cultura del Comune di Terni bandisce un concorso di idee, a carattere nazionale, per la torre della nuova bibliomediateca nell'ex palazzo comunale della città.

Il Concorso viene giudicato e risulta vincitore il progetto con il motto "Alle Nove in Piazza" redatto dall'architetto Aldo Caneponi di Roma. Ma inspiegabilmente, dopo le innumerevoli solite lungaggini che seguono, in Italia, all'aggiudicazione di un concorso di idee il Comune di Terni decide di realizzare un progetto redatto da due ingegneri locali, annullando completamente i risultati e le regole del concorso bandito. L'esempio di Terni è forse uno dei tanti di come nel nostro Paese vengono banditi - sempre più raramente - e gestiti i concorsi di idee e se pure datato ci sembrava interessante darne notizie, riportando in basso un disegno del progetto primo classificato.



VERONA

"Abitare il Tempo", la rassegna veronese che ospita ogni anno aziende del mobile selezionate tra le migliori - sia del settore contemporaneo che tradizionale - ospitava quest'anno, come i precedenti, una serie di mostre culturali di particolare interesse. Ci preme segnalare in particolare quella delle riedizioni, "Riscoperta del Mito", e quelle dedicate al "Grande sonno" ed a "Progetti e Territori", tre mostre con diverse finalità ma con un comune filo conduttore legato alla storia, alla produzione contemporanea ed alla creatività del mobile. Morozzi e Partners esponeva un'originale letto "metafisico" ed ironico [realizzato da INVENTA di Montelabbate], Paolo Deganello riconfigurava la camera da letto lasciando solo immaginare questo importante oggetto del sonno attraverso un "tappeto-materasso" [realizzato da Gasparucci Italo] Riccardo Dalisi ricostruisce un suggestivo letto "altare". [Agostini editoria tessile] e Ugo La Pietra, che ha coordinato l'iniziativa realizza "una camera che sembra un sogno". [Ceramica Bardelli]. Ma le riedizioni - il cui coordinamento era affidato a Nicola Pagliara - hanno ancora una volta confermato tutto il fascino del lavoro sulla memoria, in proposito, ha scritto nell'introduzione lo stesso Pagliara, che "ci sono generazioni che vivono del rischio e dell'esplorazione

misteriosa in mondi di cui non si sa; e poi ce ne sono altre che si struggono tutta la vita per un tempo forse passato [ma ci fu mai?], nel quale avrebbero scelto di vivere e di lavorare, se la macchina del tempo glielo avesse consentito". Pagliara prosegue descrivendo il senso dell'iniziativa e sostiene che "La Mostra delle riedizioni è frutto di ricerca e progettualità, ed ha uno scopo: trasformare le immagini di strumenti del passato, mitiche ed iconografiche o semplicemente piccole funzioni dell'habitat popolare, in modelli comportamentali, estrapolati dal loro contesto, e quindi riportate come fenomenologie dell'uomo dentro la nostra realtà. Ricostruite ed isolate, messe in mostra sotto "spot" inquietanti, le avremo almeno esorcizzate e potremo così, in futuro, finalmente paghi del passato, pensare a sconosciute esperienze per un rischioso presente. Che poi è la storia." A Verona, per le riedizioni c'erano quest'anno: Anna Maria Fundarò [Univ. di Palermo Fac. di Architettura], Tiziano Dalpozzo dell'ISIA di Faenza, Giorgio de Ferrari e Gino Bistagnino [Politecnico di Torino Fac. di Architettura], Pino Scaglione [Univ. di Chieti, Fac. di Architettura], Francesco Moschini e Stefano Cassio per lo IED di Roma, Nicola Pagliara [Università di Napoli, Fac. di Architettura], il coordinamento era affidato, come di consueto da qualche anno, alla efficiente e brava Ilaria Cuppini e collaboratrici.